



Rinnovamento, festa col Papa «Ingaggiati per il Vangelo»

LIVERANI E MUOLO A PAGINA 17

Martedì 3 Giugno 2014

CATHOLICA | 17

L'incontro

All'Olimpico l'indicazione del percorso da seguire avendo l'adorazione di Dio come base: evangelizzazione ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi, accoglienza degli emarginati...



Oltre 52mila persone hanno partecipato alla 37ª Convocazione del Rinnovamento dello Spirito allo Stadio Olimpico di Roma

Il presidente Martinez: l'unità segno della nostra credibilità ecclesiale



Il presidente del RnS Martinez

«Siete dispensatori della grazia»

Francesco alla 37ª Convocazione RnS: mi sono sentito a casa

MIMMO MUOLO ROMA

Il diavolo vuole distruggere la famiglia. Parole più forti il Papa non poteva usare. Nel cenacolo a cielo aperto dello Stadio Olimpico di Roma, al culmine della 37ª Convocazione di Rinnovamento nello Spirito (RnS), Francesco dialoga con i 52mila che gremiscono gli spalti...

gioventù in cassaforte e renderla inutile, vecchia nel senso peggiore del termine. La gioventù è per rischiarla bene, rischiarla con speranza, per scommettere su cose grandi...

Cercate l'unità perché l'unità viene dallo Spirito Santo e nasce dall'unità della Trinità. La divisione viene dal demonio. Fuggite dalle lotte interne

www.avvenire.it. È il testo integrale del discorso pronunciato dal Papa domenica scorsa alla 37ª Convocazione di Rinnovamento nello Spirito Santo e pubblicato sul sito internet di Avvenire.

gnolo («El vive, Jesus es el Senior», cioè «è vivo, Gesù è il Signore») con cui era stato accolto: «Mi sono sentito a casa», afferma. Confessa anche, Francesco, che nei primi tempi del Rinnovamento carismatico, da arcivescovo di Buenos Aires, lui non li amava molto...

ROMA

Il Rinnovamento nello Spirito intende prendere sul serio le indicazioni di papa Francesco. Lo ha detto ieri pomeriggio, concludendo la 37ª Convocazione, il presidente nazionale, Salvatore Marinuzzi...

«Le sorprese di Dio ci travolgono»

Facile ricorrere alla metafora calcistica per la 37ª Convocazione di Rinnovamento nello Spirito. Lo suggeriscono il luogo e l'entusiasmo dei 52mila «convocati». Ma monsignor Nunzio Galantino ne usa un'altra...

La parola dei pastori è stata del resto una costante nel corso della «dieci giorni» dell'Olimpico. Domenica mattina il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica Vaticana, aveva sottolineato: «Niente e nessuno può sostituire Dio»...



La Messa con Vallini

Gli interventi di Galantino, Comastri e Cantalamessa. Le omelie delle Eucaristie celebrate da Vallini e Rylko

contrario i membri di RnS siano «evangelizzatori senza paura, aperti all'azione dello Spirito Santo e pronti a mettere in atto quel dinamismo missionario, cui papa Francesco ci chiama»...



Papa Francesco durante il suo intervento alla Convocazione RnS domenica pomeriggio

Lo stadio. Cori e applausi: viva Gesù il Signore

LUCA LIVERANI ROMA

Il campionato di serie A è finito da due settimane, ma l'Olimpico ribolle di cori e applausi. Stavolta però le curve non sono contrapposte, perché tifano tutti per lo stesso fuoriclasse...

152 mila aderenti al Rinnovamento nello Spirito che per la prima volta hanno organizzato la loro 37ª Convocazione a Roma, dopo le precedenti edizioni a Rimini...

Molti anche i testimoni internazionali, da Ralph Martin a Patti Gallagher Mansfeld, da Gilberto Gomes Barbosa a suor Brieghe McKenna

che da giovane studentessa statunitense, nel 1967, con altri compagni invocò lo Spirito Santo per rinnovare il miracolo del Cenacolo. Dopo la recita del Regina Coeli e l'atto di affidamento alla Madonna, è volta di Gilberto Gomes Barbosa...

co cattolico, che ha confermato la volontà comune di seguire la raccomandazione del Papa all'unità, pur nella diversità dei carismi. A chiudere la mattinata l'esortazione dell'inglese Michelle Moran, presidente per l'Europa dell'Iccr (International catholic charismatic renewal services)...

EUROPA

3 giugno 2014

Il papa della "chiesamovimento"

Tutti i movimenti ecclesiali portano a Roma, e il pontificato di Francesco da questo punto di vista non fa eccezione rispetto ai pontificati del postConcilio Vaticano II. Nella storia della chiesa cattolica, il fenomeno dei nuovi movimenti ecclesiali è caratterizzato da una spontaneità della base nell'intercettare i bisogni spirituali e identitari dei cattolici, e dalla contemporanea spinta al riconoscimento formale-giuridico e simbolico da parte del Vaticano e del papa. Questa è la storia di CI, dei Neo-catecumenali, dello scoutismo cattolico, e anche del Rinnovamento nello Spirito che papa Francesco ha incontrato il primo giorno di giugno allo stadio olimpico di Roma. Il Rinnovamento dello Spirito arriva in Italia dal Nordamerica nel 1972, ma la Cei conferma gli statuti del movimento solo nel 2002. Sotto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI i nuovi movimenti vengono apprezzati dal Vaticano come arma di punta nella lotta contro la secolarizzazione ad extra, e contro i "cattolici adulti" ad intra. Quello che caratterizza papa Francesco nei suoi rapporti coi movimenti ecclesiali (come si può leggere anche in *Evangelii Gaudium*) è la schiettezza nell'affrontare la questione per eccellenza dei movimenti cattolici, ovvero il rapporto tra particolarità del loro carisma e l'unità della chiesa che in molte situazioni locali è stata danneggiata da un certo settarismo. Nel suo discorso ai cinquantamila del Rinnovamento allo stadio olimpico, Francesco ha inserito il carisma particolare del movimento all'interno dell'ecclesiologia bergogliana: una chiesa "in uscita"; una chiesa in cui l'unità è riflesso dell'unità del popolo; il primato dello spirituale sull'organizzazione; un ecumenismo spirituale avvertito come destino della chiesa. Francesco ha inserito il cammino del Rinnovamento nel solco del concilio Vaticano II, menzionando il cardinale Suenens, uno dei massimi leader del Concilio e molto vicino al movimento, e quello di Helder Camara, il vescovo brasiliano emblema della "chiesa dei poveri". Francesco sa che sono stati i movimenti a rinnovare la chiesa nella storia, e segnala al Rinnovamento una convergenza tra le priorità del movimento e quelle del suo pontificato: «Evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e dei bisognosi e accoglienza degli emarginati». La vicinanza di papa Francesco a questo fenomeno non è solo programmatica, ma anche biografica. Dal punto di osservazione della chiesa latinoamericana, Bergoglio aveva avuto modo di valutare l'impatto di queste forme di spiritualità che hanno "invaso" l'America - il Nordamerica prima, e negli ultimi decenni anche la roccaforte cattolica dell'America Latina. Come gesuita, inoltre, Francesco sa bene quanto profondi siano i legami tra il Rinnovamento nello Spirito e la Compagnia di Gesù. Il cattolicesimo "carismatico" tipico di questi movimenti ecclesiali è un fenomeno carsico: appare poco nei mass media, ma si è irrobustito nel tempo e ora fa parte integrante della tendenza del cattolicesimo globale alla "evangelicalizzazione", ovvero ad assumere forme nuove e diverse dall'eredità clericale-parrocchiale-diocesana della tradizione europea. Il movimentismo cattolico, visto alla luce di papa Francesco, assume una valenza in parte diversa dal periodo precedente: se Giovanni Paolo II fu "il papa dei movimenti", il papa gesuita dal nome Francesco è il papa di una "chiesa-movimento". Parte significativa delle percepibili, forti opposizioni al rinnovamento perseguito da papa Francesco vanno lette precisamente in questa chiave. @Massimo Faggioli

Papa Francesco: Il Papa al Rinnovamento: «Il diavolo cerca di distruggere la famiglia»



In 50mila allo stadio Olimpico per la 37ma Convocazione del movimento ecclesiale. Francesco: «Famiglia Chiesa domestica, dove Gesù cresce, nell'amore dei coniugi, nella vita dei figli» *di Angelo Zema*

Uno stadio affollato da oltre 50mila persone, canti e ovazioni, e il “capitano” che scende in campo per incoraggiare quel popolo, parlando di giovani e famiglia. Come quando auspica: «Il Signore benedica la famiglia e la faccia forte in questa crisi nella quale il diavolo vuole distruggerla». È Francesco il “capitano” di quella grande squadra che è Rinnovamento nello Spirito Santo, rappresentata da quei 50 mila per due giornate, il 1° e il 2 giugno, all'Olimpico di Roma. Un protagonista d'eccezione per la 37esima Convocazione del movimento ecclesiale, ricca di novità, per la prima volta con un Papa, per la prima volta a Roma, “traslocata” temporaneamente dall'abituale sede di Rimini. Accanto a lui, il cardinale Vallini, che presiede la celebrazione eucaristica conclusiva, i cardinali Comastri e Rylko, il vescovo Galantino.

Due giornate intense, con circa tremila pellegrini provenienti dai vari Paesi del mondo, sul tema “Convertitevi! Credete! Ricevete lo Spirito Santo! Per una Chiesa in uscita missionaria”. Relazioni, testimonianze e perfino un flash-mob che canta la Chiesa. Padre Cantalamessa e altri testimoni storici del Rinnovamento. E naturalmente il presidente Salvatore Martinez: è proprio lui ad evocare per Bergoglio l'immagine del “capitano” e a parlare dello Spirito Santo come “il nostro allenatore”.

Al centro della festa ci sono i novanta minuti con il Papa, la durata di una partita di calcio, la partita della fede. La prima parte è fatta di dialogo, con le risposte di Francesco ad alcune testimonianze. «Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, nell'amore dei coniugi, nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demonio non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì».

Ai sacerdoti raccomanda «vicinanza a Gesù Cristo, nella preghiera e nell'adorazione; e vicinanza alla gente». Poi incoraggia i giovani: «Sarebbe triste che un giovane custodisse la sua gioventù in una cassaforte: così questa gioventù diventa uno straccio; non serve a niente. La gioventù è per rischiarla, per scommetterla su cose grandi». Quindi il Papa abbraccia una non vedente. «I fratelli e le sorelle che soffrono, che hanno una malattia, che sono disabili, sono unti dalla sofferenza di Gesù Cristo. Questa unzione la portano avanti per tutta la Chiesa». Poi, un pensiero agli anziani: «Sono la nostra forza e la nostra saggezza. Che il Signore ci dia sempre anziani saggi! Anziani che diano a noi la memoria del nostro popolo, la memoria della Chiesa».

Prima del discorso vero e proprio, una preghiera di Francesco: «Signore, guarda al tuo popolo in attesa dello Spirito Santo. Guarda ai giovani, alle famiglie, agli ammalati, ai sacerdoti, alle consacrate, ai consacrati. Guarda a noi vescovi e concedi a noi tutti quella santa ubriachezza dello Spirito che ci fa parlare tutte le lingue della carità ed essere sempre vicini a chi è nel bisogno. Insegnaci a non lottare tra noi per un pezzo in più di potere. Insegnaci a essere umili, ad amare più la Chiesa che il nostro partito».

Il secondo tempo della “sua” partita con Rinnovamento il Papa la gioca parlando proprio del movimento, con una confidenza. «Come voi forse sapete - perché le notizie corrono - nei primi anni del Rinnovamento Carismatico a Buenos Aires, io non amavo molto questi Carismatici. Dicevo di loro: "Sembrano una scuola di samba!". Dopo, ho incominciato a conoscerli e alla fine ho capito il bene che il Rinnovamento Carismatico fa alla Chiesa. E questa storia finisce in un modo particolare: pochi mesi prima di partecipare al Conclave, sono stato nominato dalla Conferenza episcopale assistente spirituale del Rinnovamento Carismatico in Argentina».

Francesco definisce il Rinnovamento Carismatico «una grande forza al servizio dell'annuncio del Vangelo» e mette in guardia dal pericolo dell'«eccessiva organizzazione», dalle lotte interne e dalla tentazione di essere «controllori della grazia» invece che «dispensatori». Infine un appuntamento. «Aspetto tutti voi, carismatici del mondo, per celebrare, insieme al Papa, il vostro grande Giubileo nella Pentecoste del 2017 a piazza San Pietro».

3 giugno 2014

la Repubblica

3 giugno 2014

"Fate figli, non accontentatevi di cani e gatti"

IL PAPA / L'APPELLO AGLI SPOSI

AGLI SPOSI Credete sia più comodo andare in vacanza, avere un cane, ma si arriva alla vecchiaia in solitudine

CITTÀ DEL VATICANO. Chi si sposa e non fa figli volutamente passerà «la vecchiaia in solitudine, con l'amarezza della cattiva solitudine». Sono alcune delle parole che Papa Francesco ha pronunciato ieri mattina alla messa celebrata nel convitto di Santa Marta in Vaticano. Il richiamo del Papa è rivolto alla «cultura del benessere» per la quale «è meglio non avere i figli. È meglio!». Così, ha detto Francesco, «tu puoi andare a conoscere il mondo, in vacanza, puoi avere una villa in campagna, tu stai tranquillo... Ma è meglio forse, più comodo, avere un cagnolino, due gatti, e l'amore va ai due gatti e al cagnolino. È vero o no questo? Lo avete visto voi? E alla fine questo matrimonio arriva alla vecchiaia in solitudine, con l'amarezza della cattiva solitudine».

È grazie alla Radio Vaticana che ogni giorno è possibile conoscere una sintesi delle omelie che Papa Bergoglio pronuncia a braccia Santa Marta. Parole che ieri sono state rivolte a un uditorio insolito. Davanti a Francesco c'erano una quindicina di coppie, «di storie matrimoniali - spiega l'emittente vaticana -, di famiglia, cominciate 25, 50, 60 anni fa davanti a un altare». Per il Papa le caratteristiche di un autentico matrimonio cristiano sono nel suo essere «fedele, perseverante, fecondo». Modello di riferimento, sono i «tre amori di Gesù» per il Padre, per sua Madre, per la Chiesa. «La fedeltà è proprio l'essere dell'amore di Gesù», ha detto. Fedele sempre, ma anche sempre «instancabile nella sua perseveranza». Infine, la «fecondità» che «può essere talvolta messa alla prova». In queste prove, «ci sono coppie che guardano Gesù e prendono la forza della fecondità che Gesù ha con la sua Chiesa». Mentre, sul versante opposto, «ci sono cose che a Gesù non piacciono», ovvero i matrimoni sterili per scelta. Nelle ultime settimane Francesco ha parlato più volte della famiglia. Sul volo di ritorno dalla Terra Santa, dialogando con i giornalisti, a una domanda circa la comunione ai divorziati risposati, ha ricordato che il Sinodo del prossimo autunno «è sulla famiglia» e che soltanto un capitolo della relazione preliminare del cardinale Walter Kasper è dedicato al problema pastorale delle separazioni. «E a me non è piaciuto - ha spiegato - che tante persone, anche di Chiesa, preti, hanno detto: "Ah, il Sinodo per dare la comunione ai divorziati". Ho sentito come se tutto si riducesse a una casistica. No, la cosa è più e più ampia».

L'altro ieri, invece, il Papa ha ricordato agli aderenti del Rinnovamento nello Spirito convocato allo stadio Olimpico che «le famiglie sono la chiesa domestica dove Gesù cresce nell'amore», ma «il nemico attacca tanto la famiglia, il demonio non la vuole».

The Telegraph

03 Jun 2014

Pope criticises couples who choose having pets over children for an 'easy' life

Pope Francis says couples who substitute pets for children so that they can have a "care-free life" will face a "lonely" old age



By Lucy Kinder and Nick Squires

12:55PM BST 03 Jun 2014

The Pope has criticised married couples who choose not to have children and instead opt for a cat or dog so that they can have a "carefree" life

Pope Francis blamed "a culture of well-being" which he said had convinced some couples not to have children, but to buy pets instead.

"This culture of well-being from 10 years ago convinced us it is better not to have children! It's better! You can go explore the world, go on holiday, you can have a villa in the countryside, you can be carefree."

However the Pope went on to say that while it might be more comfortable to substitute children for pets, it would lead to the "bitterness of loneliness" in old age.

"It might be better – more comfortable – to have a dog, two cats, and the love goes to the two cats and the dog.

"Then, in the end this marriage comes to old age in solitude, with the bitterness of loneliness. It is not fruitful, it does not do what Jesus does with his Church: He makes His Church fruitful."

Pope Francis made his comments in a special Mass service with 15 couples who had been married for between 25 and 60 years.

He gave the homily in the chapel at his Santa Marta residence, according to [Vatican Radio](#).

The Pope also described what he said were the three pillars of a successful marriage, which include fidelity, perseverance and fruitfulness.

“Married life must be persevering, because otherwise love cannot go forward. Perseverance in love, in good times and in difficult times, when there are problems: problems with the children, economic problems, problems here, problems there – but love perseveres, presses on, always trying to work things out, to save the family.”

On Sunday the Pope told 50,000 Catholics, gathered at Rome's Stadio Olimpico, that families are under attack.

At the rally to boost faith, he described the family as the "domestic church" which the devil was trying to destroy. Bishops from around the world will meet in Rome later this year to discuss problems afflicting families.

3 Jun 2014

Pope Francis warns couples not to substitute pets for children... or face 'the bitterness of loneliness' in old age

Pope Francis has warned couples not to substitute cats and dogs for children, saying it will only lead to solitude and the 'bitterness of loneliness' in old age.

Celebrating daily Mass in the Vatican yesterday, the Pope said owning pets may be 'more comfortable' than raising children, but did not offer the same opportunities for love and godliness.

He made his comments during a special service with 15 couples - all of whom have been married between 25 and 60 years - in the chapel at his Santa Marta residence.



Words of warning: The Pope said owning pets may be 'more comfortable' than raising children, but did not offer the same opportunities for love and godliness. He also criticised couples who decide not to have children

The Pope criticised couples who decide not to have children during the service, saying they had been seduced by the myth that a life of material comfort is better than raising a family.

'You can go explore the world, go on holiday, you can have a villa in the countryside, you can be carefree,' he said.

'It might be better - more comfortable - to have a dog, two cats, and the love goes to the two cats and the dog. Is this true or not? Have you seen it?', the Pope added.

'Then, in the end this marriage comes to old age in solitude, with the bitterness of loneliness,' he went on to say.

The remarks came over the Pope told those gathered that the three most important aspects of a Christian marriage are fidelity, perseverance and 'fruitfulness', according to Vatican Radio.



On Sunday the Pope appeared at the Stadio Olimpico football stadium in Rome to tell a rally of 50,000 members of the Catholic Charismatic Renewal movement that Satan is trying to destroy the domestic family. The pope's remarks come just a week after Italy announced a record low birthrate for 2013, dropping 64,000 over the past five years.

With the birth of only 515,000 babies last year, the fall marks a worrying trend as the country's population ages.

On Sunday the Pope appeared at the Stadio Olimpico football stadium in Rome to tell a rally of 50,000 members of the Catholic Charismatic Renewal movement that Satan is trying to destroy the domestic family.

During the event the Pope heard testimony from a number of local people - including a family of five.

After listening to them speak, the Pope said families face attacks from the devil 'because Jesus grows in parents' love and children's lives.'

He then asked God to bless families and to give them strength to withstand the devil's attacks.



3 giugno 2014

"Lo Spirito Santo ci invita all'unità"

Allo Stadio Olimpico di Roma, davanti a 52mila persone, Salvatore Martinez chiude la 37° Convocazione del RnS nel segno della "Chiesa in uscita" auspicata da papa Francesco

Di Luca Marcolivio

ROMA, 03 Giugno 2014 (Zenit.org) - Una grande festa della fede in un contesto e in un clima 'sportivi'. La 37° Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo ha rappresentato una delle più massicce risposte all'esortazione di papa Francesco per una Chiesa "in uscita", dall'inizio del pontificato.

Era stato proprio il Santo Padre a rispondere positivamente al presidente nazionale di RnS, Salvatore Martinez, che lo scorso settembre l'aveva invitato alla Convocazione.

La due-giorni conclusasi ieri sera ha dunque segnato una triplice novità: prima Convocazione Nazionale a Roma, prima in uno stadio, prima alla presenza di un Papa.

Tra canti, balli, testimonianze, preghiere ed effusioni, l'evento si è svolto sostanzialmente secondo il copione degli anni precedenti a Rimini ma in una cornice straordinaria che ha amplificato all'ennesima potenza l'intensità di ogni singolo momento.

Sugli spalti dell'Olimpico, riempito per tre quarti (solo la Tribuna Tevere è rimasta vuota, poiché il palco d'onore le dava le spalle) non sono mancate né la *ola*, né lo sventolio di decine di migliaia di *clap banner* gialli da un lato e bianchi dall'altro, a richiamare i colori della Città del Vaticano.

La 37° Convocazione Nazionale del RnS si è confermata qualcosa di molto di più di un incontro tra membri di un movimento: è stata un momento di apertura e di amicizia tra tante persone che amano Cristo, sigillata dalla presenza e dall'incoraggiamento di illustri rappresentanti della Chiesa: padre Raniero Cantalamessa, i cardinali Angelo Comastri, Stanislaw Rylko e Agostino Vallini, monsignor Nunzio Galantino.

Senza trascurare i volti internazionali del RnS che hanno gettato uno sguardo carismatico e profetico sulla Chiesa di oggi: Patti Gallagher Mansfield, Ralph Martin, Gilberto Gomes Barbosa, Michelle Moran.

“La Chiesa si rinnova, la Chiesa è il Rinnovamento, Alleluja! – ha dichiarato Salvatore Martinez ieri pomeriggio, durante la relazione finale -. Usciamo da questa Convocazione con una dignità mai avuta, solo sognata, sperata, con la dignità dei figli di Dio ai quali è dato il potere dello Spirito, strettamente legato all'unzione dello Spirito. Vedano e sentano, allora, che questa effusione si è realizzata!”.

Esortando i 52mila convocati a “diventare protagonisti” della “Chiesa in uscita” auspicata da papa Francesco, Martinez ha rievocato le parole rivolte al pontefice domenica pomeriggio: “Si ralleghiate, Santo Padre, vogliamo fare dell’unità il segno della nostra credibilità ecclesiale!”.

Un’unità che non è sinonimo di omologazione, ha spiegato il presidente nazionale del RnS, usando la metafora culinaria del “frullato” e della “macedonia”, laddove nella seconda, a differenza del primo, gli ingredienti, pur mescolati ed amalgamati, mantengono intatto tutto il loro sapore.

Martinez ha anche richiamato la sollecitazione del Papa a fare in modo che le “organizzazioni” e le “sigle” del RnS “non prevalgano sulla grazia” e che il soffio dello Spirito possa effettivamente diventare una “corrente di grazia”.

“L’unità – ha proseguito Martinez - costa fatica. Spesso, pur con i migliori propositi, facciamo come Giona, andiamo per la via sbagliata. Tornando a casa, allora, valutiamo se siamo sulla via dell’unità. Perché la divisione spegne lo Spirito, atrofizza il corpo, sposta la gloria di Dio da Gesù a noi”.

Da qui, l’esortazione finale a sentirsi “ingaggiati nella sfida della Nuova evangelizzazione”, in cui lo Spirito invita a ognuno dei membri del Rinnovamento a partire dalla propria “casa”, dal proprio “posto di lavoro” o dal “proprio gruppo”.

“Abbiamo tanto lavoro da fare! Chiediamo allo Spirito di mandare avanti la Chiesa, senza di Lui non riusciremo a capire quanto è grande il Suo mistero!”, ha detto Martinez, concludendo con una invocazione allo Spirito Santo “perché Egli cambi i cuori, metta il sangue di Gesù nelle vene e la passione di Paolo nelle gambe”.



3 giugno 2014

"Attraverso l'abbraccio di Papa Francesco ho ricevuto fisicamente l'abbraccio di Dio Padre"

Intervista a Francesca Piersimoni, la giovane non vedente del Rinnovamento nello Spirito che ha offerto la sua testimonianza di fede al Papa, durante l'incontro di domenica allo Stadio Olimpico

Di Nicola Rosetti

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 03 Giugno 2014 (Zenit.org) - Commozione e gioia domenica scorsa, durante la convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito allo Stadio Olimpico di Roma, per l'incontro di Papa Francesco ed oltre 50 mila membri del movimento. Più di uno dei partecipanti ha affermato che il Santo Padre "con le sue parole meravigliose e con la sua gioia e con la sua testimonianza di vita in Gesù, ha allargato i nostri cuori!". Tra questi anche Francesca Piersimoni, giovane donna non vedente della diocesi di San Benedetto del Tronto impegnata da tanti anni nel Rinnovamento, anche con incarichi a livello regionale. Domenica, Francesca è stata chiamata dai responsabili nazionali a dare la sua testimonianza davanti a Papa Francesco, raccontando del suo incontro con la luce: Cristo. Di seguito l'intervista.

Francesca cosa sognavi di fare da bambina?

Francesca Piersimoni: Da piccola sognavo di fare la pittrice. A 15 anni ho iniziato ad avere problemi agli occhi ed ho perso definitivamente la vista. All'inizio, aiutata dall'effetto dei genitori, degli amici e dei familiari, questo problema mi sembrava superabile; però più andavo avanti e più sentivo che non era così. Quando i miei amici iniziarono a guidare o a fidanzarsi, mi sono chiesta: "Come potrò fare anche io tutto questo?". Nella mia famiglia si parlava di un Dio che è amore: così crebbe in me questa domanda spontanea: "Se Dio è amore, come mai io soffro così?" Giorno dopo giorno, qualcuno si è accorto di questa mia sofferenza interiore. La signora che mi aiutava a studiare parlò con un giovane prete, Don Marco Farina, che era nella nostra parrocchia di Cupra Marittima e lui spinse i giovani del Rinnovamento a coinvolgermi. Io risposi a tutti di no.

Un giorno in Chiesa, appena finita la Santa Messa, lui scese dall'altare con i paramenti e personalmente mi disse: "Ma se domani veniamo a casa tua?". Lì non potei rifiutare! Un cammino pieno di sorprese da parte di Dio, ma anche di fatiche, perché non è sempre facile

portare la Croce, accettare di non poter decidere da sola, dover sempre aspettare qualcuno che ti accompagni, che ti dia la possibilità di fare ciò che desideri. Nonostante ciò, tutte le esperienze più belle sono sempre riuscite a farle, grazie al supporto degli amici e della famiglia. Diciamo che il Signore si è manifestato potentemente!

Come hai vissuto il momento della preparazione all'incontro con il Papa?

Francesca Piersimoni: Non ho dormito la notte; sono stati giorni faticosi, tra gruppo RNS e lavoro. Sono stata contattata solo quattro giorni prima della convocazione. Appena me lo hanno detto, ho risposto "Posso svenire adesso o devo aspettare?", perché mi sembrava assurdo stesse capitando proprio a me! Non l'ho detto a nessuno se non al mio padre spirituale, anche perché, se poi ci avessero ripensato, ci sarei rimasta male solo io. La notte andavo a dormire stanchissima e alla mattina mi alzavo molto presto. La notte precedente all'incontro ho dormito solo 2 ore. Mi ripetevo: "Signore perché ho detto di sì?" Il momento dell'incontro è stato un'esperienza bellissima.

Cosa hai detto al Papa?

Francesca Piersimoni: Ho cercato di raccontare molto brevemente qual è stata la mia esperienza con Dio.

Che emozione hai provato quando ti ha abbracciata?

Francesca Piersimoni: Indescrivibile! Ho vissuto momenti intensi di preghiera in cui ho sentito Dio vicino. Ma quando Lui mi ha abbracciata e mi ha stretta, ho sentito l'abbraccio di Dio Padre. Il Papa mi ha esortata nel cammino di fede.

Cosa ti lascia dentro questa esperienza?

Francesca Piersimoni: Una grande gioia e una grande serenità e, come mi ha detto un carissimo amico, "mo' le hai provate tutte!". Più di questo non potevo desiderare.



"Ci lasciamo sempre sorprendere dalle cose dello Spirito"

Sebastiano Fascetta, da anni impegnato come formatore nel RnS, commenta la 37° Convocazione Nazionale e l'incontro con papa Francesco

Roma, 03 Giugno 2014 (Zenit.org) [Luca Marcolivio](#) | 126 hits

All'indomani della 37° Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo e dell'incontro con papa Francesco allo stadio olimpico, per il movimento carismatico è ormai tempo di "uscita" dal "cenacolo" lungo i sentieri della Nuova Evangelizzazione. ZENIT ne ha parlato con Sebastiano Fascetta, membro di lungo corso del RnS, già coordinatore regionale in Sicilia e membro del Consiglio Nazionale.

Ci può raccontare come ha conosciuto il Rinnovamento nello Spirito Santo e come le ha cambiato la vita?

Ho 48 anni e conosco il movimento da 30. Devo dire che, attraverso questa esperienza, la mia vita è cambiata: ho scoperto la mia vocazione matrimoniale e ho conosciuto mia moglie con la quale percorro insieme il cammino nel movimento e ho avuto quattro figli maschi, a tre dei quali abbiamo dato i nomi degli arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele.

Nel Rinnovamento ho assunto parecchi incarichi a livello pastorale: per nove anni sono stato coordinatore regionale in Sicilia e per diversi anni sono stato nel Consiglio Nazionale e ho animato gli incontri di preghiera a Rimini. Attualmente sono impegnato nella formazione, sia a livello regionale che nazionale. Ho inoltre pubblicato alcuni libri per mettere a frutto l'esperienza che ho accumulato in questi anni a servizio dei fratelli e delle sorelle del movimento.

Questa 37° Convocazione si è svolta a Roma, per radunare più gente possibile nel cuore della cristianità, alla presenza del successore di Pietro. A suo avviso qual è stata la risposta del movimento?

Il movimento ha risposto benissimo, con la partecipazione di oltre 50mila persone, grazie anche alla presenza del Santo Padre: il momento storico che abbiamo vissuto è quindi di fondamentale importanza. Si avvertiva la necessità di cogliere questa opportunità che il Signore ci ha donato in questo tempo di grazia, anche con la presenza di papa Francesco. Da qui la scelta di lasciare Rimini, nostro punto di riferimento storico per le Convocazioni Nazionali, e assumere questa grande sfida di rischiarcela con una struttura enorme come lo Stadio Olimpico. Devo dire che è andata benissimo: al di là dei nostri limiti, lo Spirito Santo accoglie le nostre difficoltà ed è stato un grande tempo di grazia. Anche tra le persone si è notata una certa compostezza, grande commozione e afflato spirituale che generalmente non si vede in queste occasioni, dove i motivi di distrazione e dispersione potrebbero essere prevalenti. Invece il clima di preghiera e ascolto è stata una grande testimonianza del popolo di Dio.

Domenica è avvenuto l'incontro con papa Francesco. Come valuta le esortazioni che vi ha rivolto?

Ci sono degli organismi pastorali che naturalmente, a livello di consiglio nazionale, faranno delle scelte e valuteranno anche quello che il Papa ha detto, anche in relazione alle linee che si intendono adottare per la scadenza dei mandati a livello nazionale. Dal mio punto di vista, il Papa ha sottolineato degli elementi che riguardano un po' tutto il Rinnovamento Carismatico e che ci interrogano anche a livello nazionale per conservare sempre la freschezza del carisma all'origine del Rinnovamento: quello della preghiera, dell'evangelizzazione e dell'accoglienza, sempre al servizio della Chiesa. Mi sembra che la linea del Rinnovamento da diversi anni sia proprio quella ecclesiale, quindi non credo che, da questo punto di vista, dobbiamo avere preoccupazioni particolari. Si tratta semplicemente di tornare all'esperienza genuina e carismatica che il Santo Padre, con afflato paterno e in qualità di pastore della Chiesa ha ben sottolineato.

Il Papa ha parlato di "Chiesa in uscita" e il vostro carisma, fondamentalmente, è quello della Pentecoste, dalla quale l'evangelizzazione si sprigiona verso tutto il mondo...

La nostra evoluzione naturale è stata quella di partire da una visione del “cenacolo” in cui si avvertiva la necessità della preghiera, di essere rafforzati nello Spirito, senza perdere di vista la dimensione dell’evangelizzazione. Ora, però, da diversi anni, il carisma dell’evangelizzazione si diffonde sempre più, non solo in ambito ecclesiale ma anche sociale, come avviene nelle carceri dove si annuncia il Vangelo e si porta il seminario di vita nuova: ci sono tante persone segnate da esperienze negative che, anche in carcere, fanno l’esperienza dell’effusione dello Spirito. In Sicilia abbiamo il polo d’eccellenza della Fondazione Istituto di Promozione Umana, dove, a Caltagirone, c’è tutta l’esperienza della riabilitazione alla vita e al lavoro da parte di chi ancora sta scontando delle pene. Quindi il Rinnovamento nello Spirito offre servizi come l’attenzione alle famiglie, l’assistenza ai disabili ai sofferenti. Questa è la cultura della Pentecoste con la quale cerchiamo di dialogare con il mondo sociale, civile e politico, senza annacquare il Vangelo ma piuttosto testimoniandolo e cercando anche di far capire come il Vangelo possa essere una linfa vitale per le relazioni sociali e a livello di pubblica amministrazione. Nel tempo abbiamo superato anche noi un certo modo di vedere la realtà del movimento soltanto come qualcosa che porta avanti l’annuncio della grazia permanente all’interno e dentro la Chiesa. Quando il Papa parla di “Chiesa in uscita”, credo che il Rinnovamento si trovi perfettamente in questa linea ma sempre lasciandosi sorprendere dalle cose dello Spirito e mai facendoci l’abitudine.

Il Rinnovamento ha molti “amici illustri”, cardinali e importanti uomini di Chiesa, che vi accompagnano e vi incoraggiano durante le vostre Convocazioni. Ce n’è qualcuno a cui sentite di essere particolarmente legati?

Non credo se ne possa indicare uno che faccia la differenza. In diversi periodi storici, abbiamo avuto varie figure illuminanti, penso all’inizio al cardinale Sounens, in seguito a padre Raniero Cantalamessa, che tantissime volte ha partecipato alle convocazioni a Rimini, testimoniando di aver ricevuto la preghiera di effusione: lui è un’altra persona che, per il suo carisma di predicazione, ha sempre testimoniato la realtà del Rinnovamento. Vi sono poi tanti cardinali che, più che amici del Rinnovamento, sono... amici dello Spirito Santo! Sono i pastori che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa, quindi non possiamo fare a meno di queste guide sapienti e intelligenti che ci accompagnano. Non ne privilegiamo alcuno rispetto ad altri, non abbiamo “santi protettori” nel mondo ecclesiale ma figure profetiche e carismatiche, pastori che devono discernere e riconoscere l’azione dello Spirito e, quando la riconoscono, ci sostengono e ci accompagnano.



3 giugno 2014

"Gesù mi ha donato raggi di luce e misericordia"

Alla 37° Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo, un ex detenuto e un immigrato testimoniano la storia del loro riscatto dal crimine e dalla miseria

Roma, 03 Giugno 2014 (Zenit.org) [Luca Marcolivio](#) | 101 hits

"La droga mi faceva sentire bene ma non mi ero accorto che stavo scivolando verso la buca della morte". È iniziata con queste parole, forti come un pugno nello stomaco, la testimonianza di Biagio, un ex carcerato napoletano che ha testimoniato domenica scorsa durante la 37° Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo allo Stadio Olimpico di Roma.

Prendendo la parola al termine della Santa Messa celebrata dal cardinale Stanislaw Rylko e poco prima dell'arrivo di papa Francesco, Biagio ha raccontato del giorno in cui sua madre era in fin di vita e lui si procurava soldi davanti all'ospedale, facendo il parcheggiatore.

Nel 1997, quattro mesi dopo la morte di sua madre, Biagio viene arrestato. In carcere, però, "Gesù si presentò alla porta del mio cuore, donandomi raggi di luce e di misericordia".

È infatti durante la detenzione che Biagio, inizia ad andare a messa, nella cappella del carcere e a frequentare i gruppi di Rinnovamento nello Spirito Santo, "che ho amato subito", ha detto, dovendo interrompere per qualche attimo il discorso per la commozione.

Sotto la guida del cappellano don Ferdinando, il detenuto recita il rosario e la coroncina della divina misericordia e, dopo poco tempo, si fa lui stesso Buon Samaritano per i suoi "compagni di sventura", invitandoli a sua volta a venire alla messa, dove fa il chierichetto.

In un mondo come quello del crimine, "è difficile cambiare vita" e "ci si vergogna che Gesù sia la salvezza". Per essere "forti e rispettati", spiega l'ex detenuto, bisognava "ragionare come loro", ovvero come gli altri criminali.

Un giorno, un compagno di detenzione si avvicina a Biagio, esortandolo a pregare per un altro carcerato che il giorno dopo si sarebbe presentato in tribunale per il procedimento penale.

"Per me fu una grande gioia - ha raccontato -. Capii che i miei compagni di sventura, dopo avermi deriso, ora sapevano che Gesù li poteva liberare, leggendo la Bibbia e i libri dei santi".

"Capii anche - ha proseguito l'ex detenuto - che dovevo rapportarmi a Dio come fossi un bambino e decisi di scrivere una lettera al Padre Celeste: Gli chiesi di farmi conoscere una ragazza perché ero solo e desideravo formare una famiglia. Poco dopo incontrai Lucia, oggi mia moglie".

Intanto si avvicinava il giorno della scarcerazione ma Biagio prova un'oscura "paura di affrontare la libertà". Per superare il blocco psicologico, decide di scrivere al gruppo di Rinnovamento nello Spirito di Pozzuoli, che attualmente frequenta da 14 anni.

Recentemente Biagio è tornato in carcere ma come volontario. Nel raccontare ciò, si è levato l'applauso e l'ovazione dei 52mila dell'Olimpico.

Il giorno seguente è stato il turno di un giovane immigrato senegalese, Abramo Sylla, che ha testimoniato come l'integrazione sia davvero possibile, tanto più se supportata da una fraterna carità cristiana.

Pur venendo da una famiglia povera, Abramo, che parla cinque lingue, si è laureato nel suo paese e, subito dopo, si è trasferito a Parigi, dove ha aperto un'attività imprenditoriale, inizialmente rivelatasi fortunata.

Dopo lo scoppio della crisi economica mondiale nel 2009 e il fallimento della sua impresa, Sylla si è trasferito in Italia, andando a lavorare nei frutteti di Rosarno, assieme a molti altri africani, in un contesto di miseria e di sfruttamento. "Anche io ero in mezzo a quell'inferno ma non perdevo la speranza per una vita più giusta", ha raccontato.

Abramo ha poi preso contatto con il Rinnovamento nello Spirito Santo, dove gli hanno chiesto il curriculum. Lui, però, chiede di non tenere conto delle sue "conoscenze" e dei suoi "titoli" e precisa di volere "solo lavorare".

È Salvatore Martinez in persona a proporgli di diventare operatore in una comunità di accoglienza per ex detenuti a Caltagirone. "Lì ho poi iniziato a svolgere l'attività di mediatore culturale e linguistico per un gruppo di 18 ragazzi che, dopo essere sbarcati a Lampedusa avevano trovato accoglienza presso la comunità", ha raccontato Abramo.

"È difficile essere operatore di pace ma è bello vedere i frutti della giustizia", ha aggiunto, ricordando come, grazie al suo "sì iniziale" tanti disoccupati, anche italiani, hanno potuto trovare lavoro. "Ho imparato che non dobbiamo farci rubare i doni che Dio ci ha dato ma dobbiamo metterli a servizio per farli fruttificare", ha quindi concluso Sylla.



3 giugno 2014

"L'effusione dello Spirito Santo ci ha cambiato la vita"

I membri del Rinnovamento nello Spirito rendono testimonianza davanti a Papa Francesco

Roma, 01 Giugno 2014 (Zenit.org) [Luca Marcolivio](#) | 252 hits

Un sacerdote, un giovane, una famiglia e un ammalato. Sono i rappresentanti del Rinnovamento nello Spirito Santo che hanno accolto oggi papa Francesco allo Stadio Olimpico, in occasione della 37a Convocazione del movimento. Quattro vocazioni diverse per vivere un carisma che si manifesta in molti aspetti.

Un carisma che concede ai sacerdoti, presenti in oltre un migliaio all'Olimpico, come anche ai religiosi e ai diaconi di "vivere il ministero con uno slancio di servizio nuovo e con un gusto spirituale profondo".

Il sacerdote ha dichiarato di aver "riscoperto il valore della comunità, nel rapporto con i laici e nella promozione dei loro carismi, che rendono ancora più efficace il mio servizio ecclesiale".

"Noi sacerdoti - ha aggiunto - vogliamo essere il volto sempre giovane e misericordioso della Sposa di Cristo".

L'effusione dello Spirito Santo, è qualcosa che cambia la vita, non rendendola "più facile" ma di certo "più felice", ha raccontato il giovane. Chiedendo al Santo Padre di pregare per i suoi coetanei e confermarli nella fede, il giovane ha espresso l'"impegno di carità verso tutti, una lode che diffonda il calore della carità".

Il Rinnovamento, tuttavia, è stato anche un aiuto a riscoprire la bellezza del "fare famiglia", luogo in cui è possibile "dialogare, ascoltarsi, sostenersi, perdonarsi". La famiglia del RnS ha testimoniato il "nuovo amore" che spinge a "educare i nostri figli cristianamente, alla fede in Gesù". Per "resistere ai tanti mali che attaccano la grazia dell'unità in famiglia", c'è tuttavia "bisogno di forza che viene dall'alto".

Commovente l'ultima testimonianza, quello di una non vedente che ha proclamato: "la mia luce è Gesù". Come altri disabili presenti alla Convocazione, "nonostante handicap e sofferenze, vivo da anni una gioia profonda, perché nella mia vita e nel mio cuore brillano la Luce che penetra ogni oscurità e risana ogni malattia fisica e spirituale", ha detto.

"Anche se non vedo, Gesù cammina con me e per me", ha aggiunto.

"Nel Rinnovamento ho imparato che non sono mai sola; e ne faccio esperienza ogni giorno", ha poi concluso la donna, chiedendo al Papa di confermare malati e disabili nella fede e di pregare per loro "perché con forza possiamo testimoniare la vittoria di Gesù su ogni male e malattia".

3 giugno 2014

Flash Mob allo Stadio Olimpico con Papa Francesco

Oltre 50mila fedeli a Roma per la Convocazione del Rinnovamento nello Spirito. Una grande festa di fede, canti e gesti di popolo



Samba per i mondiali? Molto di più... Sono le braccia dei 52mila presenti allo Stadio Olimpico di Roma per la **37esima Convocazione del Rinnovamento dello Spirito**. I fedeli aderenti al movimento dopo una mattina d'attesa, di celebrazione e di festa hanno accolto allo stadio **Papa Francesco**.

Il Papa allo stadio

Quando il Rinnovamento intona "*El vive Jesus, el Señor*" **il Papa canta** con lo stadio, apre le braccia. Un canto che conosce bene per essere stato, come scrive *Famiglia Cristiana* l'1 giugno, il referente episcopale e assistente spirituale del Rinnovamento in **Argentina**. Un rapporto di amicizia, ma improntato alla franchezza. Tanto che l'allora arcivescovo di Buenos Aires non mancò di richiamare i vertici del movimento che «confondono una celebrazione con una scuola di samba» prima di stringere **buoni rapporti** soprattutto dopo aver visto il lavoro del Movimento con le persone più bisognose.

Grande forza di evangelizzazione

Lo ricorda anche il Papa: «Io all'inizio del mio ministero a Buenos Aires non condividevo il loro modo di pregare, ma poi li ho conosciuti bene e ho capito che **il Rinnovamento carismatico fa la Chiesa.**», aggiunge il Papa: «Pochi mesi prima di partecipare al Conclave sono stato nominato dalla conferenza episcopale come assistente spirituale del rinnovamento in Argentina. Il Rinnovamento carismatico è una **grande forza nell'annuncio del Vangelo**».

Il Papa, in chiusura, definisce il movimento «una corrente di grazia» e spiega di sentirsi a casa. Invoca lo Spirito Santo sui presenti allo Stadio Olimpico: «**Concedi a noi la santa ubriachezza dello Spirito**».